

# Il TTIP e la sua importanza per la Svizzera

## dossierpolitica

21 settembre 2015 Numero 10

**Politica economica estera** Gli Stati Uniti e l'UE hanno avviato dei negoziati in vista di un Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti («Transatlantic trade and investment partnership», di seguito TTIP). Questo partenariato, di una portata ambiziosa, mira a sopprimere gli ostacoli tariffali e non tariffali al commercio e facilitare gli scambi di beni e servizi tra l'UE e gli Stati Uniti.

L'UE e gli Stati Uniti sono, di gran lunga, i principali mercati d'esportazione dell'economia svizzera. La conclusione di un accordo di partenariato tra questi due blocchi commerciali avrebbe dunque forti ripercussioni sulle imprese svizzere. I vantaggi e i rischi che potrebbero scaturire dipendono soprattutto dalla portata dell'accordo e dalle (contro)misure prese dalla Svizzera in caso di successo dei negoziati.

### La posizione di economiessuisse

▶ La conclusione di un accordo di partenariato transatlantico creerebbe la principale zona di libero scambio al mondo, alla quale sono destinati oltre due terzi delle esportazioni svizzere. Il TTIP non deve dunque in nessun caso peggiorare l'accesso dell'economia svizzera a questo spazio.

▶ Occorre attuare una politica economica estera proattiva affinché le imprese svizzere siano trattate alla pari con quelle dell'UE e degli Stati Uniti.

▶ S'impongono delle riforme urgenti sul mercato interno svizzero, in particolare nel settore agricolo.



► Il volume degli scambi tra l'UE e gli Stati Uniti è di circa 2 miliardi di euro al giorno.

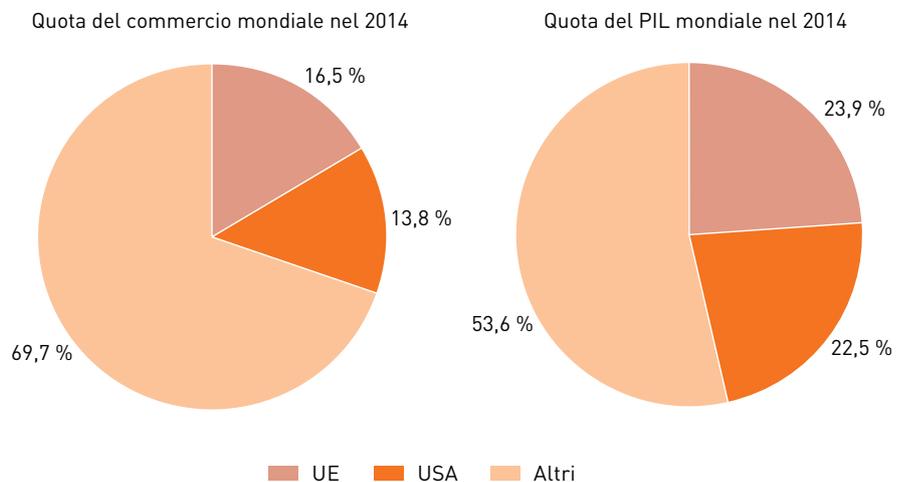
#### Grafico 1

► La zona di libero scambio che sarebbe istituita dal TTIP rappresenterebbe quasi la metà del PIL mondiale.

## TTIP – la principale zona di libero scambio al mondo

Gli Stati Uniti e l'UE hanno avviato dei negoziati per concludere un accordo di partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP). Un simile partenariato potrebbe dare nascita alla principale zona di libero scambio al mondo. Questa zona comprenderebbe da sola quasi la metà della produzione economica a livello planetario e un terzo del commercio mondiale. Washington e Bruxelles si attendono degli impulsi a favore della crescita e dell'impiego. Secondo gli addetti ai lavori della Commissione europea, questi impulsi potrebbero raggiungere i 215 miliardi di dollari americani e, stimolando la domanda, ripercuotersi positivamente sull'economia mondiale<sup>1</sup>.

### Quote dell'UE e degli Stati Uniti nell'economia mondiale



Fonti: Commissione europea, Direzione generale del commercio / FMI.

Promossi su iniziativa dei capi di Stato e di governo, i negoziati hanno avuto inizio nel luglio 2013. Essi si articolano attorno a tre grandi assi:

- Migliorare l'accesso al mercato: sopprimere i dazi doganali, agevolare la vendita di servizi e di investimenti e apertura degli appalti pubblici.
- Rafforzare la cooperazione regolamentare: garantire la coerenza regolamentare, la sicurezza del diritto, elaborare delle norme di portata globale, riconoscere/armonizzare le regole e le norme settoriali, uniformare le condizioni d'ammissione.
- Definire nuove regole commerciali: proteggere la proprietà intellettuale, accedere all'energia e alle materie prime, instaurare regole di concorrenza eque.

► Maggiore sarà la liberalizzazione, maggiori i suoi effetti sulla crescita.

### Gli Stati Uniti e l'UE approfondiscono il loro partenariato economico

Negli Stati Uniti e nell'Unione europea, questo ambizioso progetto è ben sostenuto dai capi di Stato e di governo, nonché da una vasta maggioranza degli ambienti politici ed economici. Le due parti si stanno impegnando per concludere

<sup>1</sup> [http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2013/september/tradoc\\_151787.pdf](http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2013/september/tradoc_151787.pdf)

un accordo il più ampio possibile, che dovrebbe definire nuovi standard mondiali per i futuri accordi di libero scambio. Il nome di «Partenariato economico» indica da solo che il contenuto dell'accordo dovrebbe superare ampiamente il contesto di un accordo doganale. Anche se è difficile prevedere la portata concreta del partenariato, gli studi realizzati prevedono un aumento significativo degli scambi e degli effetti positivi sulla crescita, l'impiego e la ricchezza sia per l'UE, sia per gli Stati Uniti. Maggiore sarà la liberalizzazione in ognuno dei settori di negoziazione, maggiori saranno gli effetti del partenariato.

#### Tabella 1

► Il TTIP conta 24 capitoli, che spaziano dall'eliminazione degli ostacoli non tariffali al commercio al regolamento delle controversie tra gli Stati.

#### Un accordo commerciale di ampia portata

Il TTIP sarà composto da 24 capitoli che si possono classificare sotto tre temi<sup>2</sup>.

Migliorare l'accesso ai mercati	Questioni regolamentari	Nuove regole commerciali
Commercio di merci e dazi doganali	Soppressione degli ostacoli non tariffali al commercio («technical barriers to trade», TBT)	Piccole e medie imprese (PMI)
Regole d'origine		Proprietà intellettuale e indicazioni geografiche
Servizi	Cooperazione regolamentare	Concorrenza
Appalti pubblici		Sviluppo sostenibile
Investimenti	Questioni industriali specifiche (sostanze chimiche, cosmetici, ingegneria, dispositivi medici, pesticidi, TIC, prodotti farmaceutici, tessili, veicoli)	Protezione degli investimenti e regolamento delle controversie tra investitori e Stati
	Sicurezza alimentare e salute animale e vegetale (misure sanitarie e fitosanitarie, SPS)	Regolamento delle controversie tra Stati (GGDS)
		Dogane e facilitazione degli scambi
		Energia e materie prime

► Nel corso degli ultimi mesi sono stati compiuti notevoli progressi nei negoziati.

#### Dieci cicli di negoziati contrassegnati da progressi e divergenze

Dal luglio 2013 hanno avuto luogo dieci cicli di negoziati. Questi ultimi negoziati avanzano rapidamente e nel corso degli ultimi mesi sono stati compiuti dei progressi in numerosi dossier. Essi concernono, ad esempio, la convergenza regolamentare nei settori delle automobili, dei prodotti farmaceutici e dei dispositivi medici, nonché il commercio di merci e i dazi doganali. Le discussioni su un accesso agevolato agli appalti pubblici (in particolare nei diversi Stati americani) e l'accesso al mercato dei servizi finanziari si rivelano per contro difficili.

#### Politica: controversie e progressi

Sia gli Stati Uniti, sia l'UE auspicano che l'accordo abbia la massima portata possibile. Le due parti hanno annunciato da subito che non dovrebbe a priori essere escluso dai negoziati nessun tema. Gli ostacoli e le resistenze nei vari

<sup>2</sup> Testo di negoziazione dell'UE per capitolo : <http://trade.ec.europa.eu/doctlib/press/index.cfm?id=1252&serie=866&langId=de#regulatory-cooperation>

dossier che giungono dagli ambienti politici o dalle ONG, sono dunque un passo indietro rispetto alle ambizioni annunciate. Non è escluso che diversi temi possano non figurare nell'accordo finale (ad esempio i servizi finanziari).

I temi che suscitano controversie sono soprattutto l'agricoltura (ad esempio la sicurezza alimentare, gli OGM nell'alimentazione), alcuni elementi del dossier sugli appalti pubblici, alcuni aspetti relativi alla protezione dei dati, la pirateria, la protezione degli investimenti e il regolamento delle controversie tra investitori e lo Stato, nonché le eccezioni culturali per i media.

Nelle sue raccomandazioni indirizzate ai negoziatori della Commissione europea, il Parlamento europeo ha chiesto tra l'altro un processo più trasparente. Per quanto concerne il regolamento delle controversie tra investitori e Stati, esso auspica che questi dossier siano trattati in maniera trasparente da giudici professionisti indipendenti, nominati dai poteri pubblici e non da avvocati specializzati in diritto commerciale. La Commissione europea ha reagito con nuove proposte che si spingono in questo senso.

► Se i negoziati dovessero riuscire, trascorrerà circa un anno e mezzo prima dell'entrata in vigore del TTIP.

Il Congresso americano ha concesso al presidente Barack Obama un'autorità speciale di negoziazione («Trade promotion authority», TPA), aprendo così la strada al proseguimento dei negoziati. Una TPA permette al presidente in funzione di forzare il Congresso americano a pronunciarsi favorevolmente o contro la totalità di un accordo di libero scambio. Secondo le dichiarazioni ufficiali, i negoziatori cercano di concludere il TTIP per il primo semestre 2016. La campagna presidenziale americana inizierà subito dopo. Se l'accordo fosse effettivamente concluso nel primo semestre 2016, dovrebbe ancora trascorrere un anno e mezzo prima della sua entrata in vigore.

► L'economia svizzera segue da molto vicino lo svolgimento dei negoziati.

#### **L'esito dei negoziati è ancora difficile da valutare**

Tenuto conto delle sfide da affrontare, non è possibile conoscere in anticipo il risultato dettagliato dei negoziati. L'economia svizzera segue da vicino la loro evoluzione. Su iniziativa dell'AELS, è stato lanciato nel 2013 un dialogo di politica commerciale tra i paesi dell'AELS e gli Stati Uniti. Lo scopo è quello di ottenere informazioni sui negoziati in corso e di far valere gli interessi dell'AELS nei confronti degli Stati Uniti. Nel 2015, una delegazione di parlamentari dell'AELS si è recata a Washington per una nuova serie di colloqui positivi. L'economia svizzera intende proseguire il dialogo con gli Stati Uniti e l'Unione europea a livello delle associazioni mantello e dei governi.

► Un'esclusione totale della Svizzera sarebbe gravida di conseguenze.

### **Importanza dell'accordo per la Svizzera: risultati di un'inchiesta presso i settori**

I due terzi delle esportazioni svizzere sono destinati all'Unione europea e agli Stati Uniti. Il TTIP costituisce tocca dunque da vicino la Svizzera: da una parte, a causa della grandezza dei mercati interessati e della vocazione interazionale dell'economia svizzera; dall'altra parte, a causa del forte coinvolgimento internazionale delle reti di produzione e di creazione di valore di innumerevoli imprese in Svizzera. Secondo uno studio ifo, il PIL della Svizzera potrebbe diminuire del 3,8% se il nostro paese restasse completamente al di fuori del TTIP<sup>3</sup>. Alcuni studi del World Trade Institute prevedono che il TTIP avrebbe delle ripercussioni sul PIL svizzero molto diversi, a seconda gli scenari analizzati (tra -0,88 e +3,7 % del PIL). Le conseguenze dipendono dal fatto se l'UE e gli Stati Uniti riusciranno

<sup>3</sup> Centre for Economic Policy Research, Reducing Transatlantic Barriers to Trade and Investment, Final Project Report, März 2013; ifo-Institut, Dimensionen und Auswirkungen eines Freihandelsabkommens zwischen der EU und den USA, Studie im Auftrag des Bundesministeriums für Wirtschaft und Technologie, Gennaio 2013.; ifo-Institut, Going Deep: The Trade and Welfare Effects of TTIP, Dicembre 2014.

► Se gli accordi bilaterali permettono alla Svizzera di disporre di un buon accesso al mercato europeo, con gli Stati Uniti non è ancora stato concluso nessun accordo corrispondente.

effettivamente ad intendersi su un accordo di vasta portata e se la Svizzera sarà presa in considerazione o meno<sup>4</sup>.

Oggi, le imprese svizzere dispongono di un accesso privilegiato al mercato interno europeo grazie agli accordi bilaterali, all'accordo di libero scambio (CH-CE 1972) e all'accordo sulla facilitazione e la sicurezza doganali (SAFE) concluso con l'Unione europea. Con gli Stati Uniti, per contro, la Svizzera non ha né un accordo di libero scambio né un accordo sulla facilitazione e la sicurezza doganale, che permettano alle sue imprese un accesso agevolato al mercato americano. Nel 2006, il Consiglio federale ha interrotto delle discussioni esplorative in questo senso, in particolare a causa delle divergenze sulla questione agricola.

### L'UE e gli Stati Uniti sono i due principali partner commerciali della Svizzera

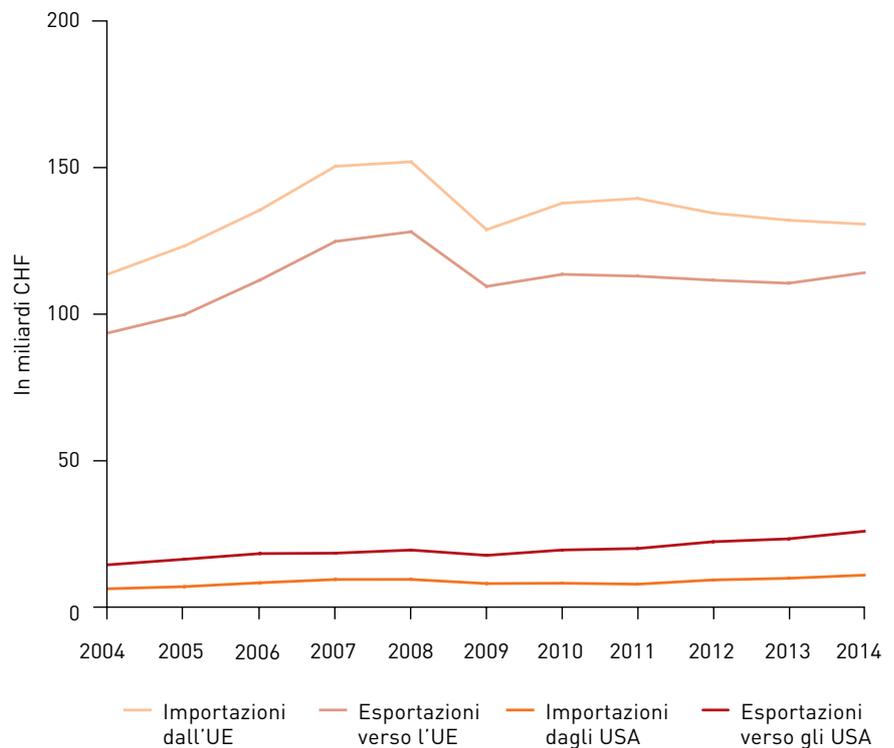
La Svizzera realizza gran parte del suo commercio estero con gli Stati Uniti e l'UE. Nel 2014, le imprese svizzere hanno esportato oltre due terzi della loro produzione verso questi due spazi economici (UE: 54,7%, Stati Uniti: 12,4%). Le esportazioni destinate all'UE rappresentavano 114 miliardi di franchi e quelle verso gli Stati Uniti 26 miliardi di franchi. Per quanto concerne le importazioni di merci, la quota è ancora più significativa (79,3%, di cui il 73,2% per l'UE e il 6,1% per gli Stati Uniti).

#### Grafico 2

► Oltre il 79% delle importazioni svizzere provengono dall'UE e dagli Stati Uniti e più del 67% delle esportazioni sono destinate a questi due mercati.

#### Importazioni ed esportazioni svizzere di merci

Commercio estero con l'UE e gli Stati Uniti



Fonte: [www.swiss-impex.admin.ch](http://www.swiss-impex.admin.ch).

<sup>4</sup> World Trade Institute (2014): Potential Impacts of EU-US Free Trade Agreement on the Swiss Economy and External Economic Relations. Berna.

**Tabella 2**

► Gli scambi tra la Svizzera e i paesi dell'UE e tra la Svizzera e gli Stati Uniti sono, secondo i mercati, differenti tra loro.

**Le principali importazioni ed esportazioni di merci**

Quote in % del volume totale degli scambi

<b>Esportazioni verso gli USA</b>	2013 (% del totale)	<b>2014</b> (% del totale)
1. Farmaceutica, vitamine, diagnostica	40,0	<b>40,1</b>
2. Strumenti di precisione, orologeria, gioielleria	22,7	<b>21,9</b>
3. Macchine, apparecchi, elettronica	11,5	<b>11,1</b>
<b>Importazioni dagli USA</b>	2013 (% del totale)	<b>2014</b> (% del totale)
1. Metalli preziosi e pietre	54,0	<b>41,5</b>
2. Farmaceutica, vitamine, diagnostica	14,8	<b>19,5</b>
3. Strumenti di precisione, orologeria, gioielleria	9,3	<b>12,3</b>
4. Macchine, apparecchi, elettronica	5,9	<b>6,6</b>

Fonte: SECO rapporto per paesi.

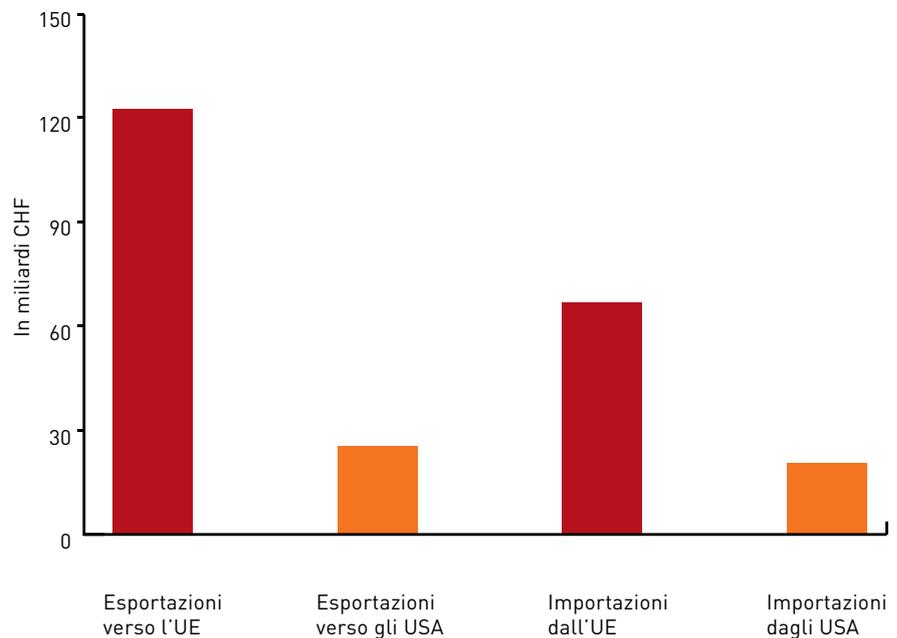
<b>Esportazioni verso l'UE</b>	2013 (% del totale)	<b>2014</b> (% del totale)
1. Prodotti industria chimico-farmaceutica	40,0	<b>41,4</b>
2. Strumenti di precisione, orologeria, gioielleria	16,3	<b>16,3</b>
3. Macchine, apparecchi, elettronica	16,5	<b>16,1</b>
<b>Importazioni dall'UE</b>	2013 (% del totale)	<b>2014</b> (% del totale)
1. Prodotti industria chimico-farmaceutica	24,9	<b>25,7</b>
2. Macchine, apparecchi, elettronica	15,7	<b>15,6</b>
3. Veicoli	9,9	<b>10,1</b>
4. Metalli	9,1	<b>9,4</b>

Fonte: [www.swiss-impex.admin.ch](http://www.swiss-impex.admin.ch).

**Grafico 3**

► Anche per i servizi, l'UE e gli Stati Uniti sono i principali partner della Svizzera.

### Importazioni ed esportazioni svizzere di servizi 2013, in miliardi di franchi



Fonti: Commissione europea, Direzione generale del commercio/US Department of Commerce, Bureau of Economic Analysis, 2014.

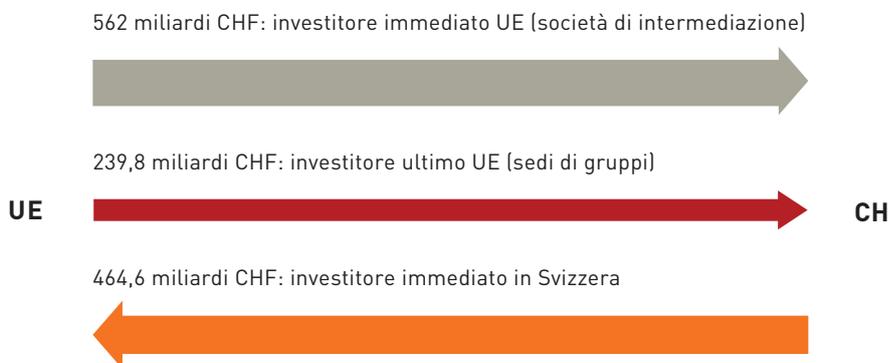
Le quote degli investimenti diretti svizzeri nell'UE (43,3%) e negli Stati Uniti (17,6%) e, rispettivamente, le quote che gli Stati Uniti (13%) e l'UE (82%) detengono in Svizzera mostrano la stretta relazione con questi due blocchi economici. È interessante constatare come i rapporti cambino sensibilmente se, per gli investimenti diretti esteri in Svizzera, si prende come riferimento l'origine degli aventi diritto economici (investitore ultimo, sede del gruppo). Nel 2013, gli Stati Uniti detenevano 266 miliardi di franchi o il 39% degli investimenti diretti esteri mediante società con sede nell'UE. Per quanto concerne il volume dei capitali dell'UE, essi sono di 240 miliardi di franchi o del 35%. In altre parole, gli investimenti degli Stati Uniti in Svizzera sono più elevati di quelli dell'UE.

**Grafico 4**

► Gli investimenti degli Stati Uniti in Svizzera sono più elevati di quelli dell'UE.

**Investimenti diretti tra la Svizzera e l'UE e tra la Svizzera e gli Stati Uniti**

Volume dei capitali

**Investimenti diretti tra l'UE e la Svizzera nel 2013****Investimenti diretti USA / Svizzera 2013**

Fonte: BNS.

È dunque palese che la conclusione di un ampio accordo sugli scambi commerciali e gli investimenti tra gli Stati Uniti e l'UE avrebbe profonde ripercussioni sulle imprese svizzere. Il TTIP è dunque sia un'opportunità sia un rischio per l'economia svizzera. I suoi effetti positivi e negativi dipendono fortemente dalla portata dell'accordo e dalla questione a sapere se dei paesi terzi, come la Svizzera, possano approfittare di un accesso agevolato al mercato. Le misure che la Svizzera prenderà in caso di successo dei negoziati saranno decisive.

**Impatto del TTIP sui vari settori dell'economia svizzera**

economiesuisse ha condotto un sondaggio sul TTIP presso i suoi membri. I risultati per i principali settori d'esportazione si riassumono come segue:

**Chimica, farmaceutica, biotecnologia**

Gli Stati Uniti figurano al secondo posto per quanto riguarda le esportazioni (15%), appena dopo l'UE, al terzo per le importazioni (circa l'11%) per i beni del settore della chimica, della farmaceutica e della biotecnologia, mentre sono il primo mercato per i prodotti farmaceutici finali. Nel traffico di merci transfrontaliero con l'UE, l'accordo sulla facilitazione e la sicurezza doganale garantisce alle imprese svizzere un trattamento preferenziale rispetto agli Stati terzi<sup>5</sup>. Con gli Stati Uniti, non esiste un simile accordo. Nel settore degli ostacoli non tariffari al commercio, le imprese sono penalizzate in particolare a livello dell'autorizzazione dei prodotti (industria farmaceutica, agrochimica) e delle varie legislazioni per i prodotti chimici (TSCA/REACH, ecc.).

<sup>5</sup> L'accordo di libero scambio Svizzera-CEE del 1972 per contro non contiene nessuna regolamentazione in materia di procedure doganali e facilitazione del commercio.

► Un avvicinamento dei sistemi di regolamentazione europeo e americano per i prodotti chimici e farmaceutici penalizzerebbe la Svizzera – se essa non adattasse le proprie regole.

### **Conseguenze del TTIP dal punto di vista del settore chimico/farmaceutico/biotecnologie**

Grazie all'accordo farmaceutico, quasi il 72% del volume totale destinato agli Stati Uniti è, già oggi, esentato dai dazi doganali. Per le imprese svizzere del settore chimico, farmaceutico e delle biotecnologie, un'eventuale diminuzione dei dazi doganali significherebbe una discriminazione minore, visto il debole livello di quelli che colpiscono le importazioni negli Stati Uniti (tasso NPF<sup>6</sup> applicato al 3,2%) e i costi previsti per l'applicazione del TTIP (dal 4 al 10% del valore delle merci). Tuttavia, se i negoziati in materia di procedure doganali e facilitazione del commercio dovessero sfociare in una soluzione più liberale rispetto all'accordo sulla facilitazione e la sicurezza doganali, i concorrenti europei sarebbero avvantaggiati rispetto alle imprese svizzere; queste ultime sarebbero, in quel caso, discriminate nel traffico merci transfrontaliero con gli Stati Uniti.

Un eventuale avvicinamento del sistema di regolamentazione europeo e americano nell'ambito del TTIP potrebbe – a dipendenza dell'esito dei negoziati tra l'UE e gli Stati Uniti – generare altri inconvenienti per le imprese svizzere. Di conseguenza, la Svizzera dovrà adattare le proprie regole a quelle del TTIP e mirare all'equivalenza formale dei sistemi di regolamentazione rispetto al modello americano ed europeo. Infine, il settore racchiude anche un potenziale di discriminazione in relazione alle regolamentazioni dei prodotti nonché per le procedure doganali e la facilitazione del commercio. Va comunque detto che le regolamentazioni dei prodotti costituiscono un settore in cui sussistono ancora importanti divergenze tra le parti.

### **Orologeria**

In questi ultimi anni, l'orologeria ha intensificato gli scambi commerciali con gli Stati Uniti, primo sbocco (attualmente tra il 10% e il 15% della cifra d'affari) insieme ad Hong Kong. Il settore fornisce inoltre delle imprese americane ed europee. I dazi doganali americani dal 4 al 6% sulle importazioni di orologi sono considerevoli, gli oneri per le modalità d'importazione lo sono altrettanto. Esistono almeno tre volte più posizioni e sotto-posizioni tariffali per gli Stati Uniti che non per l'Europa, nonché diversi altri formulari e prescrizioni. Anche lo sdoganamento di merci secondo le varie procedure per i mercati americani o europei o ancora i prezzi di trasferimento pesano parecchio. Senza dimenticare gli ostacoli non tariffali al commercio: le prescrizioni variano talvolta tra il livello nazionale e quello dei vari Stati, ad esempio per i materiali. Anche le procedure di valutazione della conformità generano costi aggiuntivi.

### **Conseguenze del TTIP dal punto di vista dell'orologeria**

Per quanto riguarda le regole d'origine, l'orologeria teme un rischio di discriminazione se gli Stati Uniti e l'Europa si intendono, nell'ambito del TTIP, su regole d'origine relativamente ridotte con i criteri di valore del 60% o 70% (valore delle materie prime provenienti da paesi terzi limitata al 60% o al 70% della merce finita). Se il nostro paese adottasse gli stessi parametri, nell'ottica di conformarsi all'accordo, il settore teme una diminuzione della creazione di valore in Svizzera. I criteri di valore applicati in virtù di regole d'origine per prodotti orologieri sottoscritte negli accordi di libero scambio tra la Svizzera e l'AELS non superano il 40% delle materie derivanti da paesi terzi e rafforzano l'orologeria nazionale che si distingue per un grado elevato di produzione sul territorio nazionale. In generale, regole d'origine basse possono incitare i produttori di paesi terzi a trasferire alcune attività nella zona franca per approfittare dei vantaggi dell'accordo di libero scambio (ad esempio orologi asiatici fabbricati nell'UE che ricevono il marchio d'origine europeo con un valore di "solo" il 40% e possono in seguito essere esportati senza dazi verso gli Stati Uniti). Considerati i dazi doganali americani all'importazione, la ratifica del TTIP cela, secondo l'industria oro-

► Regole d'origine ridotte nell'ambito del TTIP penalizzerebbero la posizione dell'orologeria svizzera, caratterizzata da un alto grado di fabbricazione sul nostro territorio.

6

Clausola della nazione più favorita dall'OMC, aliquota doganale della NPF.

logiera, un forte potenziale di discriminazione rispetto ai prodotti orologieri europei. Nel 2014, l'orologeria europea ha esportato prodotti per 340 milioni di dollari. Alla tariffa doganale del 5% in media, le imprese dell'UE hanno così pagato 17 milioni di dollari di dazi doganali – una somma di cui potrebbero in futuro essere esentate.

#### **Clausola della nazione più favorita dall'OMC, aliquota doganale della NPF**

Per l'industria MEM elvetica, gli scambi commerciali con gli Stati Uniti, il loro secondo principale sbocco, si sono molto intensificati in questi ultimi anni. Dal 2010, soprattutto le esportazioni sono fortemente aumentate, da 6,4 a 7,5 miliardi di franchi (+17%). Secondo un'inchiesta interna, le operazioni americane dalla Svizzera rappresentano tra il 5 e il 20<sup>7</sup> per la maggior parte delle imprese, di cui molte sono contemporaneamente fornitori di imprese europee o americane. I dazi doganali americani che colpiscono la maggior parte delle imprese interrogate si situano tra il 2 e il 6%. Per alcune di esse, le formalità d'importazione sono un problema. Nel settore non tariffale, sono soprattutto le prescrizioni divergenti di dichiarazione e di sicurezza a costare caro. I due blocchi commerciali applicano talvolta norme divergenti e le imprese devono adattare la loro produzione ai mercati americani ed europei. Circa il 40% delle imprese devono così sopportare almeno un 5% di costi aggiuntivi.

#### **Conseguenze del TTIP dal punto di vista dell'industria MEM**

Dal punto di vista dell'industria MEM, la conclusione del TTIP cela un forte potenziale di discriminazione per le imprese svizzere, nei settori tariffali e non tariffali. In primo luogo, le imprese europee beneficerebbero di un miglior accesso al mercato americano, i dazi doganali diminuirebbero fortemente, o scomparirebbero. Per adattare i loro prezzi ad un livello analogo, alcune imprese svizzere dovrebbero rinunciare completamente ai loro margini. Inoltre, le imprese svizzere che destinano i loro prodotti al mercato americano sarebbero penalizzate in Europa e negli Stati Uniti poiché soltanto le merci di provenienza europea o americana beneficerebbero delle preferenze tariffali. Infine, le imprese americane si rivolgerebbero maggiormente al mercato europeo, poiché i loro prodotti diventerebbero più attrattivi su questo mercato se le riduzioni doganali e la soppressione degli ostacoli tecnici al commercio facessero diminuire i loro costi. Per le imprese svizzere, questo significa minori possibilità di acquisizione e dunque una concorrenza indebolita.

Per contro, se nel contesto del TTIP fosse possibile creare uno spazio economico Stati Uniti-Svizzera senza dazi doganali e con norme e regole comuni, le imprese dell'industria MEM potrebbero ridurre notevolmente i loro costi. Ciò semplificherebbe anche le procedure doganali delle imprese interessate agli scambi tra l'UE e gli Stati Uniti, con una conseguente dinamizzazione delle esportazioni e della creazione di impieghi.

#### **Prodotti alimentari**

Una parte importante delle esportazioni del settore alimentare sarebbe interessata dallo spazio economico creato dal TTIP, in particolare i prodotti per neonati e bambini piccoli (79%), i prodotti di confetteria (69%), il caffè solubile (64%), il cioccolato (47%) e i biscotti (27%). Da notare che il mercato americano ha guadagnato importanza per l'industria alimentare. La sua quota sulla totalità degli articoli di confetteria esportati è quasi del 20%. Anche la domanda di cioccolato – soggetta a dazi doganali che vanno dal 3,5 al 7% – e di biscotti svizzeri sta aumentando.

► Se la Svizzera resta fuori dal TTIP, l'industria MEM teme degli svantaggi considerevoli rispetto alla concorrenza europea.

7

[http://www.swissmem.ch/fileadmin/user\\_upload/D\\_Detailsauswertungen\\_Freihandelsabkommen\\_EU-USA\\_\\_TTIP\\_.pdf](http://www.swissmem.ch/fileadmin/user_upload/D_Detailsauswertungen_Freihandelsabkommen_EU-USA__TTIP_.pdf)

► Il TTIP potrebbe mettere sotto pressione il settore alimentare. Un'apertura del mercato agricolo potrebbe essere positiva.

### Conseguenze del TTIP dal punto di vista dell'industria alimentare

La conclusione del TTIP senza partecipazione del nostro paese rischia di mettere in difficoltà le imprese svizzere. I prodotti trasformati, ma anche il commercio di materie prime ne soffrirebbero. Nel contempo, gli attori dell'industria alimentare attivi nella trasformazione di prodotti – basati sull'esportazione – vedono nel TTIP un'opportunità per avviare delle riforme urgenti nella politica agricola (apertura del mercato agricolo).

### Tessili e abbigliamento

Per l'industria del tessile e dell'abbigliamento, gli Stati Uniti sono il secondo sbocco dopo l'Europa. Lo stesso vale per l'importazione di prodotti semifiniti e semilavorati. Numerose imprese riforniscono società europee e americane e sono attive da una parte e dall'altra dell'Atlantico. Nel 2014, le esportazioni di tessuti verso gli Stati Uniti, ma anche di vestiti, sono progredite rispetto all'anno precedente (attualmente 5,2% e 5,9% delle esportazioni totali di tessuti e di vestiti) ed è lecito attendersi che il settore possa proseguire con questa tendenza. Rispetto ad altri settori, l'industria esportatrice del tessile e dell'abbigliamento deve pagare dazi doganali elevati (15%) all'importazione sul territorio americano e modalità molto complicate e costose (dati complementari esaustivi sul tessuto, il peso, la massa, ecc.). Anche se una franchigia doganale è prevista per alcune merci, quest'ultima non viene sovente applicata a seguito di un'interpretazione divergente da parte degli Stati Uniti. I fabbricanti devono produrre in modo diverso per il mercato americano, secondo prescrizioni speciali (assicurazione della qualità, etichettatura, certificazione, conformità, ecc.). Gli ostacoli non tariffali al commercio generano costi supplementari tra il 10 e il 15%.

### Conseguenze del TTIP dal punto di vista dell'industria del tessile e dell'abbigliamento

► Rispetto alla concorrenza europea, l'industria svizzera del tessile e dell'abbigliamento subirebbe un serio contraccolpo se la Svizzera non partecipasse al TTIP.

La questione delle regole d'origine è quella che causa i maggiori grattacapi all'industria svizzera del tessile e dell'abbigliamento. Se le regole d'origine previste nel TTIP sono più liberali di quelle fissate nell'accordo di libero scambio con l'UE<sup>8</sup>, le merci svizzere sarebbero sostituite con prodotti americani. Inoltre, bisogna sapere che gli Stati Uniti sono il terzo fornitore di cotone delle imprese svizzere: una fonte che diventerà più vantaggiosa per le imprese europee e farà diminuire il prezzo dei loro prodotti. Anche sul mercato americano, i concorrenti europei rischiano di sostituire le imprese svizzere (fornitori o produttori finali), dato che i dazi doganali prelevati sui prodotti elvetici procurano loro un vantaggio di prezzo del 15%, da aggiungere al vantaggio che essi hanno già per quanto concerne i costi del lavoro. Per il settore, è dunque essenziale che la Svizzera non tardi ad avvicinarsi agli Americani e agli Europei allo scopo di evitare una discriminazione delle imprese svizzere. In questo contesto, procedure doganali semplificate sono particolarmente importanti (termini di fornitura più brevi, oneri amministrativi e finanziari ridotti grazie a prescrizioni uniformi sui prodotti).

### Banche

Per alcune banche, soprattutto le grandi, gli affari con gli Stati Uniti sono essenziali. Secondo alcune stime indipendenti, questo paese presenta la maggior crescita di patrimoni dei mercati sviluppati e possiederà anche nel 2015 la principale quota della sostanza privata a livello mondiale (40 bilioni di dollari circa).

La complessità delle esigenze regolamentari imposte (ostacoli non tariffali al commercio), il numero di autorità e di agenzie coinvolte nonché la pressione concorrenziale negli Stati Uniti sono e restano importanti. La maggior parte delle operazioni effettuate in questo paese dalle banche svizzere e in particolare la

<sup>8</sup> Le regole d'origine nell'accordo tra la Svizzera e l'UE sono basate su processi e non sul valore: generalmente occorre che due processi di fabbricazione siano effettuati in Svizzera (filatura/tessitura; tessitura/confezione). Le regole non si applicano allora alla creazione di valore grazie alla finitura.

► I servizi finanziari non saranno probabilmente inclusi nel TTIP. Ma se fosse il caso, la piazza bancaria svizzera rischia di essere discriminata sotto molteplici aspetti.

► Le compagnie assicurative temono soprattutto gli effetti negativi indiretti: la qualità relativa della piazza economica svizzera rischia di peggiorare.

gestione patrimoniale sono, a seguito degli obblighi regolamentari, condotti per così dire esclusivamente sul posto, da società affiliate con sede negli Stati Uniti.

### **Conseguenze del TTIP dal punto di vista delle banche**

Attualmente, sembrerebbe che i servizi finanziari non facciano parte del TTIP. Se dovesse avvenire il contrario, ciò equivarrebbe ad un'azione protezionistica contro gli istituti finanziari di Stati terzi, poiché questi ultimi non potrebbero beneficiare della liberalizzazione messa in atto dal TTIP a proposito degli ostacoli non tariffali. Il nuovo orientamento degli scambi avverrà a scapito delle banche svizzere. Le discriminazioni concerneranno concretamente dei settori della regolamentazione, della sorveglianza e delle leggi d'applicazione di non-discriminazione, generalmente riconosciute dall'OMC/GATS<sup>9</sup>.

### **Assicurazioni**

A dipendenza del tipo di impresa, le relazioni commerciali con gli Stati Uniti sono diventate più o meno strette negli ultimi anni. Confrontate alla cifra d'affari realizzata in Svizzera, le operazioni americane rappresentano fino a più del 25%. Per alcune società, gli Stati Uniti sono addirittura il principale mercato. Gli obblighi non tariffali e regolamentari hanno un certo peso. Il settore delle assicurazioni soffre inoltre della struttura fortemente frammentata della sorveglianza americana delle assicurazioni e dell'assenza di parità di trattamento sulle questioni di solvibilità e di regolamentazione. Negli Stati Uniti, non è raro che gli assicuratori stranieri siano trattati diversamente dagli operatori nazionali. Questo crea importanti costi supplementari.

### **Conseguenze del TTIP dal punto di vista delle assicurazioni**

Come per il settore delle banche, se i servizi finanziari non saranno coperti dall'accordo il potenziale di discriminazione legato al TTIP sarà senza dubbio limitato per le assicurazioni. Gli assicuratori saranno però fortemente toccati dalle discriminazioni che subiranno eventualmente altre industrie del nostro paese, una base di clienti essenziale per loro. Essi temono inoltre degli inconvenienti legati agli investimenti diretti e la doppia imposizione delle multinazionali. Senza possibilità di aggregazione al TTIP, le assicurazioni prevedono un peggioramento relativo della qualità della piazza economica svizzera. Una problematica che assume ulteriore ampiezza a causa dei problemi e delle incertezze nelle relazioni tra la Svizzera e l'Unione europea.

### **Conclusione: svantaggi per la piazza economica svizzera**

Si può generalmente affermare che la maggior parte dei settori d'esportazione svizzeri (industria e servizi) si attendono degli svantaggi diretti o indiretti in caso di ratifica dell'accordo. Il reciproco riconoscimento di norme di produzione e di certificazione da parte dei due partner contraenti potrebbe in avere delle ripercussioni di grande portata. Tuttavia, la soppressione completa dei dazi doganali sui prodotti industriali e agricoli, nonché la semplificazione delle procedure doganali tra l'UE e gli Stati Uniti discriminerebbero le imprese elvetiche. Anche i dazi doganali americani all'importazione, apparentemente bassi, possono pesare fortemente sui bilanci. Se i concorrenti dell'Unione europea non devono prenderli a proprio carico, essi potrebbero utilizzare i loro margini di utili per finanziare futuri investimenti. Lo stesso varrebbe per i risparmi di costi realizzati grazie alla semplificazione delle procedure e formalità doganali. Infine, citiamo anche le regole d'origine che danno diritto a preferenze tariffali. Se il TTIP prevedesse regole d'origine più liberali di quelle definite nell'accordo di libero scambio tra la Svizzera e l'UE (CH-CE), le ditte svizzere potrebbero essere sfavorite rispetto alla concorrenza americana negli scambi commerciali con l'UE.

<sup>9</sup> In particolare: most favoured nation principle (art. 1 GATT) e national treatment obligation (art. 3 GATT).

La partecipazione agli appalti pubblici sarebbe inoltre più complicata in caso di mancata partecipazione della Svizzera al TTIP. Secondo le sue indicazioni, l'UE aggiudica ogni anno a livello dell'Unione ordinazioni per un totale di 425 miliardi di euro. Negli Stati Uniti, questo volume si stabilisce in 1680 miliardi di dollari (10% del PIL), di cui il 65% vengono aggiudicati a livello federale<sup>10</sup>. Il libero accesso agli appalti pubblici americani – un obiettivo importante dell'UE nell'ambito di questi negoziati – rimarrebbe così ostruito alle imprese svizzere.

Una cosa è certa: un'eventuale abolizione dei dazi doganali e l'eliminazione degli ostacoli non tariffali al commercio tra l'UE e gli Stati Uniti indebolirebbero la competitività dell'industria d'esportazione. Le grandi imprese potrebbero cercare di compensare questi vantaggi riducendo l'integrazione verticale della produzione in Svizzera. Per le PMI elvetiche, che forniscono spesso dei gruppi internazionali in Europa o negli Stati Uniti, è difficile trasferire la produzione verso l'UE (o gli Stati Uniti). La questione della regolamentazione delle successioni di imprese deve inoltre essere esaminata più a lungo termine: nel 2014, un'impresa su dieci non aveva ancora regolato questa questione. Una discriminazione ancora più forte sui due principali mercati d'esportazione potrebbe avere un impatto negativo sulle prospettive future di numerose PMI.

► Una perdita di competitività minaccia la piazza industriale e intellettuale svizzera se il rischio di discriminazione non venisse allontanato.

Le soluzioni alternative per la piazza economica svizzera sono poche. Se il rischio di discriminazione che minaccia la nostra economia non viene contrastato attivamente, bisogna attendersi un netto deterioramento della competitività della nostra piazza industriale ed intellettuale. Considerate le sfide esistenti (forza del franco, penuria di manodopera, applicazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa/politica europea), questa situazione sarebbe ancor più penalizzante. Di conseguenza, importanti investimenti di gruppi multinazionali svizzeri o esteri con sede in Svizzera potrebbero essere rimessi in discussione. Se il franco rimarrà sopravvalutato a lungo, una mancata partecipazione al TTIP contribuirebbe ad indebolire ulteriormente la piazza finanziaria svizzera.

## Le opzioni per la Svizzera

### La situazione resta incerta

Sono stati fatti numerosi studi sulle possibili ricadute del TTIP per gli Stati terzi. Considerato come i negoziati siano ancora in corso, le previsioni quantitative non possono che essere imprecise. Le opportunità o i rischi che potrebbero derivare dal TTIP dipendono da molteplici fattori: lo Stato terzo intrattiene già stretti contatti con gli Stati Uniti e l'UE? Quale sarà in fin dei conti la portata del TTIP (accesso al mercato, regolamentazione, nuove norme)? In quale misura una clausola d'adesione permette agli Stati Uniti di avvicinarsi all'accordo dopo la ratifica del TTIP? Al momento, non è possibile rispondere in maniera definitiva a queste domande, poiché i negoziati non sono ancora conclusi.

Tre opzioni principali si presentano alla Svizzera:

### Adottare un comportamento passivo a seguito dell'esito dei negoziati

La Svizzera seguirebbe certamente i negoziati tra l'UE e gli Stati Uniti, ma non lotterebbe attivamente contro i rischi di discriminazione che minacciano le imprese svizzere. Secondo l'economia svizzera, questa sarebbe l'opzione peggiore: bisognerebbe infatti attendersi che le nostre imprese siano pesantemente penalizzate dal TTIP. Inoltre, si perderebbero le opportunità che potrebbero presentarsi se si optasse per un atteggiamento proattivo.

La Svizzera si sforza già di armonizzare le sue prescrizioni regolamentari a quel-

► Adottando un atteggiamento distaccato, la Svizzera rischia di essere discriminata in futuro e di perdere tutte le opportunità che il TTIP potrebbe offrire.

<sup>10</sup> OECD (2015). Government at a glance 2015.

► L'accordo includerà probabilmente una regolamentazione applicabile agli Stati terzi sulla quale la Svizzera potrà appoggiarsi – isolatamente o nell'ambito dell'AELS.

le dell'UE. Per le imprese svizzere e i loro prodotti, i bisogni di adattamento sarebbero dunque meno importanti rispetto ad altri Stati che non sono così fortemente integrati nel mercato interno dell'UE. Questa "regolamentazione anticipata" sarebbe così persa se non si lottasse per un accesso al mercato americano.

#### **Adesione al TTIP in qualità di Stato terzo (attraverso l'AELS o i bilaterali)**

Il testo del TTIP includerà probabilmente una clausola sul trattamento dei paesi terzi. La Svizzera potrebbe tener conto di questa, anche se non si hanno ancora elementi sul tenore di una simile regolamentazione. Degli sforzi in questo senso potrebbero essere profusi sia in maniera autonoma, sia nell'ambito dell'AELS (i cui membri attuali sono la Svizzera, la Norvegia, l'Islanda e il Liechtenstein), dove si discute già con le due parti contraenti<sup>11</sup>.

#### **Sottoscrizione di un accordo di libero scambio con gli Stati Uniti (attraverso l'AELS o i bilaterali)**

Dopo la ratifica del TTIP, gli Stati membri dell'AELS potrebbero negoziare con gli Stati Uniti il loro rispettivo accordo di libero scambio bilaterale. Il tenore di questo accordo si baserebbe ampiamente sul testo dell'accordo. Resta da sapere se gli Stati Uniti possano essere interessati. È dunque ancora troppo presto per scegliere una di queste tre opzioni. Ciò sarà possibile solo quando i risultati dei negoziati saranno noti. Tuttavia, non bisognerebbe rinviare ulteriormente le riforme di politica interna – in particolare quelle relative alla politica agricola. Dopo la conclusione dell'accordo agricolo dell'OMC del 1995, si sa che la Svizzera deve continuare a sviluppare la propria politica agricola. L'obiettivo dovrebbe essere quello di migliorare i redditi delle aziende agricole svizzere basandosi su prodotti agricoli di qualità<sup>12</sup>.

## **La posizione degli ambienti economici**

Per la Svizzera, nazione esportatrice, il TTIP riveste un'importanza centrale. Convinta di ciò, l'economie suisse auspica una politica proattiva da parte del governo federale per evitare che le imprese svizzere siano penalizzate rispetto ai loro concorrenti europei e americani. Secondo gli ambienti economici, occorre agire su quattro assi:

1. La Svizzera dovrebbe **interessarsi da vicino al TTIP**. Nel corso dei prossimi mesi il contenuto dell'accordo sarà più concreto. Prima gli ambienti politici ed economici si occuperanno di questa tematica, più in fretta sarà possibile valutare e preparare delle opzioni, e in seguito adottare delle misure mirate.
2. L'obiettivo della politica economica estera dev'essere di **garantire un accesso indiscriminato ai mercati** della zona di libero scambio transatlantico. La piazza economica svizzera ha bisogno di condizioni identiche a quelle offerte alle società concorrenti negli Stati Uniti e nell'ambito dell'UE.
3. Occorre intensificare la **politica economica estera proattiva** per quanto concerne il TTIP. Dobbiamo elaborare delle soluzioni concrete con l'UE e gli Stati Uniti per il trattamento degli Stati terzi.
4. A livello della politica interna, occorre identificare le condizioni di accesso alla zona di libero scambio creata dal TTIP e lanciare delle conseguenti riforme. E in particolare, nel settore della **politica agricola**, dove una maggiore libertà imprenditoriale favorirebbe la conquista di nuovi mercati d'esportazione con prodotti agricoli svizzeri di qualità.

<sup>11</sup> <http://www.efta.int/About-EFTA/news/EFTA-Ministerial-meeting-Schaan-Liechtenstein-22-June-2015-60206>

<sup>12</sup> La creazione di valore lordo dell'agricoltura raggiunge attualmente (2014) lo 0,7% del PIL – con prezzi sostenuti dallo Stato. Senza questo sostegno, essa sarebbe inferiore.

## Conclusione

Per la Svizzera, il TTIP rappresenta sia un rischio sia un'opportunità: per quanto concerne gli aspetti positivi, si può notare che la creazione di una zona di libero scambio transatlantico è il principale progetto d'apertura dei mercati dopo la fondazione dell'OMC 21 anni fa. Le liberalizzazioni danno un impulso in termini di crescita che avranno un impatto positivo sull'economia mondiale. Per quanto concerne gli aspetti negativi, il più importante per un paese esportatore come la Svizzera risiede nel potenziale di discriminazione considerevole di questo partenariato. Il nostro paese rischia così di figurare tra gli Stati terzi: le condizioni d'accesso ai mercati della principale zona di libero scambio del mondo saranno pertanto meno buone rispetto agli Stati contraenti.

► Il TTIP può diventare un'opportunità, se riuscissimo ad ottenere, per le imprese svizzere, un accesso indiscriminato alla nuova zona di libero scambio.

Il TTIP costituisce un'opportunità per la piazza economica svizzera, se la Svizzera ottenesse condizioni d'accesso ai mercati altrettanto buone delle imprese concorrenti americane ed europee. Ciò presuppone una politica economica estera proattiva. Ora, affinché la diplomazia economica svizzera possa ottenere dei successi all'estero, bisogna procedere con le riforme che s'impongono da tempo a livello nazionale. Occorre ripensare in particolare la politica agricola. L'obiettivo è quello di creare le condizioni quadro per una politica svizzera orientata al futuro. Questo non sarà semplice. Se si nasconde la testa sotto la sabbia, è difficile affermarsi in un contesto dinamico.

### Informazioni:

jan.atteslander@economiesuisse.ch  
mario.ramo@economiesuisse.ch  
sandra.ruckstuhl@economiesuisse.ch

### Impressum

economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere  
Hegibachstrasse 47, Casella postale, CH-8032 Zurigo  
www.economiesuisse.ch